

LA PARABOLA DEL NUOVO REGNO

*«Da chi andremo, Signore?
Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).*

IL RACCONTO

Gli Apostoli tornano dalla missione e si riuniscono con Gesù presso il lago, a Cafarnao. Qui Gesù sta predicando, con parabole, la venuta del Regno dei Cieli. Il Maestro parte poi con i suoi verso un luogo più tranquillo, ma è seguito da una moltitudine di persone. A sera si pone il problema di dar da mangiare a tutti: con soli cinque pani e due pesci Gesù darà da mangiare a più di cinquemila persone.

Il mattino dopo, a Cafarnao, Gesù ammonisce, chi lo ascolta, a non cercare il pane materiale, ma quello spirituale, che non perisce e proclama se stesso pane vivo, pane di vita. Questo crea scandalo negli ascoltatori, molti dei quali si allontanano. Restano gli Apostoli ai quali Gesù chiede: «Volete andarvene anche voi?». Pietro risponde: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna...».

RIFERIMENTI BIBLICI

I materiali narrativi e i testi del presente episodio, sono stati ispirati dai seguenti brani del Vangelo:

Mt 13,3-30; 13,36-43; 14,13-21

Mc 4,1-20; 6,30-44

Lc 8,4-15; 9,10-17

Gv 6,1-15; 6,22-71.

NEI CATECHISMI

Il Catechismo **IO SONO CON VOI** propone l'episodio della professione di fede di Pietro nel capitolo **Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice** all'unità *Voi chi dite che io sia.*

Nel Catechismo **VENITE CON ME** non si parla degli episodi narrati nella videocassetta.

DOMANDE PER CAPIRE

— Chi sono i tre uomini che si affrettano verso Cafarnao? Perché appaiono stanchi?

— Dove sono stati Matteo, Bartolomeo e Filippo? Che cosa raccontano del loro viaggio? Come li ammonisce Gesù?

— Perché c'è tanta folla sulle rive del lago? Chi vogliono vedere e ascoltare?

— Quale parabola racconta Gesù?

— Dove cade la semente? Tutta sulla buona terra?

— Che cosa vuole insegnare Gesù con questa parabola?

— Perché Gesù parla con esempi?

— Come spiega Gesù la parabola del seminatore?

Che cosa rappresenta la semente? E la strada? E la pietra? E le spine? E, infine, la terra buona?

— Chi vedono lungo le rive del lago?

— Verso quale villaggio si stanno dirigendo le barche?

— Che cosa chiede a Gesù l'uomo arrampicato sull'albero proteso sul promontorio?

— Quale altra parabola racconta Gesù?

Quale spiegazione dà Gesù dell'erba buona e della zizzania?

Che cosa rappresentano i semi buoni? E la zizzania? E la mietitura? E i mietitori?

Che cosa succederà alla fine del mondo?

- Dove giungono le due barche?
- Perché anche qui la riva è affollata e la gente è festante?
- Perché tanta gente segue Gesù e lo ascolta volentieri?
- Tu lo ascolti volentieri?
- Chi gli viene portato innanzi appena Gesù scende dalla barca? Che cosa fa Lui?
- Qual è il comandamento che Gesù ripete alla folla?
- Perché afferma che bisogna amare anche i nemici?
- Come dice Gesù che bisogna comportarsi nel fare l'elemosina?
- Tu, di solito, come ti comporti nel farla?
- Quale miracolo compie Gesù per sfamare la folla?
- Fa tutto da solo o si serve della generosità di qualcun altro? Di chi?
- Come sono dapprima gli Apostoli? E poi? Tu, al loro posto, che cosa avresti pensato di Gesù? Che cosa gli avresti detto?
- Che cosa dice la moltitudine sfamata da Gesù? Che cosa avrà pensato il ragazzino che ha offerto i pani e i pesci?
- Perché la gente cerca Gesù? Secondo te, perché lo vogliono fare re?
- Che cosa risponde Gesù ad Andrea?
- Che cosa chiede la gente in attesa davanti alla casa di Pietro? Di quale pane parla? A quale pane si riferisce invece Gesù?
- Tu, hai capito che cosa voleva dire Gesù?
- Perché la gente è stupita e afferma che Gesù usa un linguaggio difficile? Che cosa fa poco per volta?
- Che cosa chiede infine Gesù ai discepoli?
- Che cosa gli risponde Pietro a nome di tutti?
- Che cosa avresti risposto tu a Gesù?

ATTIVITÀ E GIOCHI PER INTERIORIZZARE

- Cerchiamo sulla cartina il lago di Genezareth e individuiamo i villaggi nominati nella *scheda-video*.

Collegiamoli con qualche fatto raccontato nei Vangeli.

— Mostriamo ai bambini fotografie su com'è attualmente il lago di Genezareth e sulle principali città che sorgono sulle sue sponde.

— Rappresentiamo la parabola del seminatore attraverso una sequenza di disegni.
Sotto ciascuno scriviamo una breve didascalia.

— Spieghiamo il modo di dire: «Seminar zizzania».

— Cerchiamo notizie sul vimine: che cos'è, da dove proviene, a che cosa serve.

Se possibile, procuriamocene un po' in una cesteria e proviamo a realizzare un cestino o, più semplicemente, una piccola stuoia. Se non fosse possibile, usiamo strisce sottili di cartoncino colorato.

— Riflettiamo insieme sul miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Completiamo poi un cartellone sul quale avremo fissato le seguenti domande:

- chi sono i personaggi?
- quale gesto compie Gesù prima di ordinare la distribuzione del pane e dei pesci?
- di che cosa è segno questo miracolo?
- che cosa ha voluto farci capire Gesù?
- questo episodio che cosa ci fa conoscere della persona di Gesù?
- quali sentimenti ha suscitato in te?

— Facciamo finta di essere la moltitudine davanti a Gesù in attesa del cibo.

Chiediamo ai bambini di sedersi: ognuno può alzarsi quando vuole purché stia al massimo cinque secondi in piedi; poi deve tornare a sedersi per rialzarsi dopo, quando vuole. L'obiettivo è che ci siano sempre contemporaneamente quattro persone in piedi, né di più né di meno.

— Costruiamo insieme un puzzle: ciascun bambino avrà un numero di pezzi uguale a quello di ogni altro compagno. La riflessione successiva al completamento dell'immagine dovrà riguardare il fatto, sperimentato, che il contributo di ciascuno è importante ed indispensabile per raggiungere un obiettivo comune. Possiamo domandare ai bambini: «Che cosa sarebbe successo se qualcuno di noi non avesse messo in comune i propri pezzi?» (*lasciar parlare*)

— Proponiamo una gara *a piè zoppo*: tutti i bambini partono insieme e, saltellando su un unico piede, devono raggiungere la linea opposta del campo. Se posano il piede a terra devono tornare al punto di partenza e ricominciare da capo.

— Ci sono due paralitici gemelli da miracolare! Chiediamo ai bambini di disporsi a coppie. Ogni coppia si siede a terra, schiena contro schiena, con le braccia le une a braccetto delle altre. Al via dell'educatore tutti i bambini devono alzarsi in piedi, senza sciogliersi con le braccia. Vince la coppia che riesce ad alzarsi per prima.

PER APPROFONDIRE

L'AMORE, I PRODIGI

(*Scheda-video: In verità vi dico*)

Gesù visse una parte importante della Sua missione in Galilea, la regione ove era nato.

Il cuore della regione era ed è tuttora il **Lago di Genezareth**, detto poi **Lago di Tiberiade**, dal nome della città che fu fondata sulle sue sponde in onore dell'imperatore romano Tiberio.

Le coste del lago avevano una vegetazione formata da canneti e campi coltivati ed erano popolate da numerosi villaggi:

Magdàla, sulla riva occidentale, il paese originario di Maria di Màgdala, soprannominata per questo, la Madalena.

Cafàrnao, a Nord, non lontano dal punto in cui il fiume Giordano si immette nel lago. In questa città visse Gesù, nella casa dei pescatori Pietro ed Andrea, che lo seguirono.

Betsàida, patria degli Apostoli Filippo ed Andrea, dove Gesù guarì un cieco.

Gàmala, a picco sul lago, su di una montagnola a forma di gàmelos, cioè di cammello.

Hippos, i cui abitanti erano di stirpe greca e praticavano pertanto usi e costumi molto diversi dagli Ebrei delle città vicine.

Fu sulla riva del Lago di Genèzareth che Gesù placò la tempesta improvvisa che stava minacciando la Sua vita e quella degli Apostoli.

Fu su questo lago che Gesù camminò sulle acque.

Fu nei pressi di una piccola città chiamata **Kursi** che Gesù guarì un indemoniato.

Fu sulle sponde del lago che avvennero molte guarigioni miracolose.

Come mai Gesù compiva miracoli?

La moltiplicazione dei pani e dei pesci, le guarigioni dei ciechi, dei paralitici, dei lebbrosi, il richiamo in vita di persone morte...

I miracoli di Gesù sono segni visibili dell'origine divina della sua missione. Essi nascevano dal Suo grande amore, dalla misericordia, dalla partecipazione ai drammi, alle tribolazioni della vita di tutti i giorni. Le malattie, la povertà, le sofferenze morali, la morte... La parola **miracolo** dal termine greco *dynamis*, significa potenza; opera della potenza di Dio.

Il miracolo è un fatto portatore di salvezza che supera le capacità naturali e le possibilità attuali dell'uomo, un intervento straordinario e salvifico ad opera di Dio.

Gesù e il regno di Dio

Gesù ha insegnato in un modo che ha destato stupore nei suoi ascoltatori per il fatto che si è attribuito un'«autorità» assolutamente impensabile sulla Legge di Mosè. Ma stupore assai più grande ha suscitato la sua dottrina: *«Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità”»* (Mc 1,27). Il nucleo centrale di questa «dottrina nuova», e quindi della predicazione di Gesù nei pochi anni della sua vita pubblica, è il **«Vangelo del Regno»**, cioè il lieto annunzio che il Regno di Dio viene, si è fatto vicino e, anzi, irrompe già nella storia umana nella persona e nella parola di Gesù: *«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”»* (Mc 1,14-15).

Con l'espressione **«Regno di Dio»**, Gesù indica la manifestazione potente e gloriosa e la presenza salvifica di Dio. Proclamando che «è vicino» il Regno di Dio, egli afferma la volontà di Dio di porre fine al presente ordine ingiusto e di liberare dai loro mali coloro che soffrono; afferma la decisione misericordiosa di Dio di voler regnare nel mondo facendosi carico delle ingiustizie e delle sofferenze umane. Il tempo dell'attesa del Regno di Dio è terminato — annunzia Gesù — e Dio vuole regnare nel mondo prendendosi cura dei poveri, dei piccoli, degli umili, dei disprezzati, dei malati, dei peccatori. Egli offre il suo regno gratuitamente e misericordiosamente a tutti gli uomini, ma in primo luogo ai poveri, agli infelici, ai diseredati, a coloro che non hanno nessun titolo di benemerenzza. Infatti, il Regno di Dio non si merita con le opere buone né si conquista con la propria volontà e il proprio impegno: esso è grazia, cioè un dono gratuito di Dio che dev'esse-

re accolto con apertura di cuore e riconoscenza umile e gioiosa.

È importante notare che il Regno di Dio di cui parla Gesù non è di ordine politico: non è cioè la restaurazione del regno di Davide, come era sognata dal nazionalismo ebraico del suo tempo. Esso è una realtà misteriosa di cui solo Gesù può far conoscere la natura. Infatti egli, conformandosi all'agire del Padre, non la rivela se non ai piccoli e agli umili, non ai potenti e ai sapienti del mondo (Mt 11,25).

Il mezzo con cui Gesù rivela la natura e le esigenze del Regno di Dio sono soprattutto **le parabole**.

Così, il Regno di Dio è simile al seme seminato in un campo, che produce frutto abbondante se cade nella terra buona, cioè se è accolto con cuore buono e aperto, se la parola di Dio è ascoltata e compresa (Mt 13,3-9.18-23). Il Regno di Dio cresce e si sviluppa per virtù propria: *«Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga»* (Mc 4,26-28). Esso si svilupperà, come il lievito messo nella pasta (Mt 13,33). Inizia umilmente, poiché è piccolo come un granello di senape, ma è destinato a divenire un grande albero in cui faranno i loro nidi gli uccelli del cielo (Mt 13,31-32): infatti è destinato a tutti i popoli, non essendo legato a nessuno in particolare, neppure al popolo ebraico: *«Vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno di Dio, mentre i figli [i destinatari] del Regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti»* (Mt 8,11-12).

Il regno di Dio si attua in due tempi.

Per un verso esso è già venuto: con Gesù il Regno di Dio «si è fatto vicino» (Mt 1,15), è qui. Dopo Giovan-

ni Battista, l'era del regno di Dio è aperta (Mt 11, 12-13). La liberazione degli indemoniati compiuta da Gesù con la potenza della sua parola è il segno dell'irruzione del regno di Dio nella storia umana: «*Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio*» (Mt 12,28). Indubbiamente la manifestazione e la presenza dell'azione salvatrice di Dio non sono soggette ai controlli degli uomini: «*Il Regno di Dio — dice Gesù — non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno può dire: Ecce qui o eccolo là*». Ma il Regno di Dio è già in mezzo agli uomini (Lc 17,20-21).

Per un altro verso il Regno di Dio verrà. Gesù, con la sua parola lo annuncia e con la sua azione lo rende presente. Ma è solo l'inizio: nella sua pienezza il Regno di Dio verrà alla fine dei tempi. Ora esso è nel mondo e cresce tra le difficoltà e le opposizioni dei nemici; ma alla fine del mondo apparirà in tutta la sua potenza e gloria e in tutta la sua dimensione salvifica.

Quello che gli uomini devono fare ora è anzitutto pregare che esso venga presto: «Padre, venga il tuo regno» (Lc 11,2). Poi, disporsi a entrarvi, per non restare esclusi dal Regno di Dio, quando alla fine dei tempi la zizzania sarà separata dal buon grano e legata in fastelli per essere bruciata (Mt 13,30) e i pesci cattivi separati da quelli buoni e gettati via: «*Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti*» (Mt 13,49-50).

In realtà, il Regno di Dio è un dono del suo amore misericordioso per tutti, ma è anche un valore essenziale: «*Il Regno dei Cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo: un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il Regno dei Cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose: trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi beni e la compra*» (Mt 13,44-46).

Per ricevere tale dono, gli uomini devono adempiere **alcune condizioni**. Anzitutto, devono divenire poveri in spirito, cioè farsi un'anima di povero, diventare umili (Mt 5,3); poi assumere un atteggiamento di bambino, acquistando la semplicità del cuore e la fiducia filiale in Dio: «*In verità vi dico: se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli*» (Mt 18,3). Poi, ancora, è necessario cercare attivamente il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33), avere una perfezione più grande di quella degli scribi e dei farisei (Mt 5,20). In una parola, non contentarsi di dire: «Signore, Signore», ma compiere la volontà del Padre (Mt 7,21) e fare opere di carità verso i fratelli più bisognosi: gli affamati, gli assetati, i carcerati, gli ignudi, i pellegrini, i malati (Mt 25,34). Poiché tutti sono chiamati al regno di Dio, ma non tutti saranno eletti (Mt 22,14).

I destinatari del Regno

Dio dona il suo Regno: ma chi ne sono i destinatari più diretti e immediati? Lo sono tre ordini di persone. In primo luogo i **poveri, gli affamati, gli afflitti e i perseguitati**: «*Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, ...*» (Lc 6,20-23). Tutta la storia biblica è percorsa dal favore di Dio per i poveri, dalla speranza che Dio li libererà dalla loro condizione. La novità del «Vangelo» di Gesù sta nel fatto che, rivolgendosi ai poveri che lo attorniano, egli annunzia loro che la loro attesa di un intervento liberatore di Dio comincia a essere esaudita fin d'ora.

Destinatari privilegiati del regno di Dio sono in secondo luogo i «**piccoli**», vale a dire tutti coloro che, sia per l'età, come i bambini, sia per la loro condizione sociale sono privi di diritti e di dignità a tutti i livelli. Di questi esseri deboli e indifesi Dio si prende cura, in quanto è il signore e il sovrano che rende giustizia e si schiera perciò dalla parte di coloro a cui tra gli uomini essa non è resa. Ai «piccoli» appartengono i discepoli che si stringono attorno a Gesù: non solo essi

sono poveri, ma per la loro condizione modesta non hanno prestigio sociale e per la loro scarsa cultura e osservanza religiosa appartengono al «popolo della terra». Proprio a loro Dio ha dato il suo Regno: «*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il Regno*» (Lc 12,32). Nulla, dunque, dà diritto al Regno di Dio: né il prestigio sociale, né l'osservanza religiosa, né le qualità morali sono titolo di merito. In tal modo Gesù afferma la totale gratuità del regno.

Infine, destinatari privilegiati di questo Regno sono i **peccatori** e tutti coloro che la mentalità ebraica corrente considera peccatori perché lontani da Dio ed esclusi dal popolo eletto. I «peccatori» sono tutti coloro che non sono in regola con le norme morali e con le prescrizioni rituali della Legge. Così, sono peccatori i «pubblicani», cioè gli esattori di imposte locali, sia perché sono sospettati di essere disonesti, sia perché frequentano ambienti pagani e sono noncuranti delle norme di purità legale; sono «peccatrici» le prostitute. Eppure, agli scandalizzati farisei Gesù dichiara: «*I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio*» (Mt 21,31).

Insieme con i peccatori Dio chiama nel suo regno i **pagani**, che le correnti contemporanee del giudaismo escludono dalle promesse di Dio fatte ad Abramo, salvo che non diventino «proseliti» e in tal modo partecipino alla comunità di Israele. Così, il Regno di Dio non è un privilegio nazionale, dovuto all'appartenenza al popolo d'Israele (Lc 13,28-29; Mt 8,11-12).

LA PREGHIERA

Il testo che presentiamo è la *Professione di Fede* dei cristiani. È chiamato **Simbolo degli Apostoli** perché fu probabilmente composto dalla comunità cristiana di Roma agli inizi della storia della Chiesa.

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;**

**e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.**